LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV - N. 312 — DOMENICA 9 Novembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-65 UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale possono prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni e pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La Pietá

Novella di Felice Gentilli.

— Mamma, quanti saranno?

— E chi lo può sapere? Ho spedito otto inviti; ma Fidenzi, Ciani ed altri m'hanno scritto chiedendomi il permesso di portare qualche amico.

— E tu, come al solito, avrai certo acconsentito. Avremo la baraonda ormai abituale e udremo sempre le stesse frasi banali, i soliti complimenti vuoti...

— Potevo forse rifiutare inviti ad amici vecchi e sinceri?

— Certamente che no. Ma potevi senz'altro non invitare nessuno. Sono stanca di questa vita doppia, annoiata di questi corteggiatori che divontano tali perchè lo vuoi tu...

— Io, lo voglio? E che c'entro io se i giovanotti ti fanno la corte?! Sei bella, sei interessante ed è logico che i mosconi ti ronzino d'intorno.

— Però, se poi in società le amiche mi schivano, la colpa è mia. Anche ieri, sul Corso, ho incontrato la Sgarbi che, sgarbata come il suo nome, s'è fermata a guardare la vetrina d'un negozio piuttosto di salutarmi, di fermarmi. Te lo ripeto: sono stanca io di questo sistema di vita: tutti ammirano ed invidiano la «Pazzerella»... persino i servitori conoscono questo nomignolo... ma tutti la sfuggono!

— Mah!...

— E' la tua solita risposta ad una questione un po' grave, mi pare... seria.

— Rita mia, bisogna che tu faccia di necessità virtù.

— E sia... A che ora verranno questi Signori?

— Alle quattro.

— Va bene; alle quattro sarò pronta.

— Metti l'abito celeste.

— Va bene, mamma.

Rita Telli baciò con grazia la mano che la madre le tese, e con passo svelto e leggero uscì dal salotto. Donna Clara, la madre, non potè trattenersi dal dire:

— E' proprio carina...

⁂

Rita, nella sua stanza, passando davanti allo specchio, si guardò ma quasi con indifferenza, con l'occhio di chi è abituato a guardare una cosa notoriamente bella, quasi artistica; s'aggiustò un ricciolo biondo che le spioveva civettuolo sulla fronte e si sprofondò sulla poltrona, in attesa che la cameriera venisse ad aiutarla a cambiar l'abito.

Bella e strana creatura, Rita Telli. Una figura snella ed agile e ad un tempo forte e robusta che si moveva dolcemente, leggermente. Una bella testa dai lineamenti marcati ed aggraziati, sormontata da un'abbondante capigliatura bionda. Due begli occhioni pieni di grazia, di soavità, di malignità; una bocca soave, massime quando sorrideva.

Quanti corteggiatori aveva Rita?... Difficile il dirlo, chè la schiera si faceva ogni giorno più numerosa, grazie alle premure, forse all'istinto di donna Clara. Bisognava maritare Rita e presto; bisognava trovarle un marito — non importa quale — purchè fosse un marito. Rita era bella, aveva dote sufficiente ai propri capricci; ma dei molti corteggiatori nessuno aveva il coraggio d'affrontare il passo decisivo, di varcare come suol dirsi il Rubicone.

In società si pensava male non su Rita ma sull'animo suo: concludevano, ed erano le amiche, che Rita era stata fabbricata senza anima... così, come si nasce sordo - mutoli. Avevano torto. Quelli che conoscevano Rita e parlavano in tal modo, erano spinti dall'invidia, gli altri.... avevano seguito la corrente delle chiacchere: ma Rita ci aveva il cuore, l'anima.

Rita era una ragazza come le altre, forse migliore di tante altre. Carattere aperto, ilare, gioviale, le piaceva di scherzare, di ridere; odiava le finzioni, i suoi adoratori, che reputava finti; uno solo fra essi, Fidenzi, aveva saputo scavarsi, mercè la sua abilità diplomatica, una piccola nicchia nell'animo della giovane: non però ancora nel suo cuore.

Quando Anna, la vecchia cameriera che ai suoi tempi era stata governante, entrò, Rita le corse incontro e l'abbracciò con effusione. Ella aveva forse maggiore affetto per la cameriera che per la madre: quella le era stata al fianco dalla nascita, questa non s'era data che la noia di metterla alla luce.

Ogni giorno, e forse più d'una volta al giorno, mentre il pettine scorreva leggero fra le bionde treccie, Rita, trovandosi sola con la cameriera, le faceva le sue confidenze, le raccontava i suoi dolori.

— Che vuoi farci?... Lei non pensa che a darmi marito. Anche oggi grande ricevimento, una ventina o più d'invitati... a condizione però che tutti mi facciano la corte. Io rido, scherzo, faccio del chiasso, ma non sono capace di fingere, posando come vuole l'etichetta, così che anche gl'invitati ridono, ma per un movente diverso del mio. Io rido sinceramente, perchè l'anima mia ride; loro ridono perchè vedono l'anima mia ridere e scioccamente nulla comprendono.

— Ma il signor Fidenzi? E' un bravo giovane, serio ed intelligente.

— Sì, lo so. La mamma ne è entusiasta; sarebbe un marito ideale... ma per lei. Per me, no. Ho saputo, e non dubito sulla verità di quanto mi è stato riferito, che mi sposerebbe per pietà, perchè ha il cuore nobile e grande, perchè vuole evitare che la «Pazzerella» finisca in bocca ad un lupo... Capisci?... Ma non sarà mai ch'io abbia bisogno della pietà degli uomini.

— Dicono però che sia proprio innamorato di lei, signorina, e che se lei non acconsentirà, egli andrà via per sempre, andrà lontano...

— Che Fidenzi abbia l'animo di far questo, lo credo. Ma posso acconsentire all'amore di un uomo, quando so che quest'uomo, più che amore per me, sente compassione, pietà?

— E s'egli partisse?

— Buon viaggio!.. Se proprio m'ama tornerà, non fosse altro che per... vedermi di nuovo.

⁂

Fidenzi partì. Questa nuova gettò lo scompiglio nella società; si sospesero balli, donna Clara chiuse i propri salotti: tutto questo non però in segno di lutto. I balli furono sospesi perchè le signorine, le amiche di Rita, non vollero andarvi, per non trovarsi a contatto con una donna «infame», senza cuore e senza pietà, che aveva costrett un giovanotto a darsi l'ostracismo. Donna Clara chiuse i salotti perchè gli adoratori di Rita si ritirarono prudentemente nella tema di fare o di dover fare la fine del loro competitore... Ormai la fuga d'un innamorato respinto era divenuta di moda, ma nessuno in quella storia d'amore aveva saputo leggere la verità: nessuno sapeva che Fidenzi non amava Rita, ma che aveva di lei solo compassione e che per baldanza, non per amore, se n'era andato in un'altra città... in cerca d'altri amori.

Quanto tempo passò prima d'aver notizie sul conto di Fidenzi?.. Passò molta e molt'acqua nel letto del Rubicone; e le sue acque non furono più guadate da nessun innamorato bramoso di raccogliere il fiore profumato che abbelliva la riva opposta.

Si seppe poi, vagamente, che a Fidenzi era successo un incidente un po' grave, durante una partita di caccia. Le notizie si susseguirono, sempre, però, imprecise: era caduto da cavallo?.. gli avevano accidentalmente sparato una fucilata?... aveva fors'egli tentato un suicidio, per amore, simulando una disgrazia?...

Quest'ultima ipotesi, naturalmente, raccolse più credito delle altre, poichè in tal modo si veniva ad aggravare la posizione morale di Rita, che però dai più era già tenuta in disparte.

Ma le ipotesi non erano punto veritiere: Fidenzi, nel galoppare al fianco ad un'amazzone, era caduto da cavallo e s'era scaricato l'arma addosso. Le sue condizioni erano gravi, minacciando una cancrena alla gamba destra, sì che questa fu dovuta amputare.

La notizia addolorò moltissimo Rita. Sapeva che Fidenzi non aveva abbandonata la città per l'amore non corrisposto, ma per un capriccio, forse ritenuto elegante. Comunque, il fatto l'addolorò sinceramente e fece ad Anna le sue confessioni:

— Povero Fidenzi!... non ha che ventisette anni e si trova in una posizione così disgraziata. Merita proprio pietà; ma l'avrà, sai, la mia pietà.

Donna Clara cercava sempre evitar di parlare del Fidenzi: che gliene importava?... Al contrario, Rita vi accennava sempre, sebbene vagamente finchè si decise di parlare, e parlò chiaro e reciso alla madre.

— Ho visto Fidenzi e l'ho salutato. Ora sta bene, quantunque soffra di un continuo nervoso. Nella sua disgrazia m'è piaciuto, poichè ha serbato sempre un perfetto equilibrio: non ha pianto e non ha riso; ha molto sofferto, ma seppe moralmente resistere...

— Sarà sempre un povero zoppo, un uomo cui mancherà il pieno vigore, la vita...

— Ma l'anima gli resterà sempre e l'avrà temprata a maggiori dolori, a più aspre lotte. Io ammiro l'anima dell'uomo; il fisico, per me, passa in seconda linea.

— E che vorresti forse?..

— Perchè no?.. S'egli parlasse, accetterei... Voglio rendergli il sentimento ch'egli nutriva per me. Egli una volta m'avrebbe sposata per pietà perchè mi riteneva una infelice, moralmente; io lo sposerò spinta dallo stesso suo sentimento. Se prima non m'amava, potrà finir con l'amarmi, una volta uniti... non foss'altro che per gratitudine... Ti dico il vero che mai sarei per rinfacciarglielo, mai. Dovrebbe da sè comprenderlo e lo comprenderà senza dubbio, perchè Fidenzi è un giovane intelligente e dal fondo buono. Lo comprenderà e forse lo ammirerà e, ripeto, finirà con l'amarmi sul serio e più di qualunque altro...

— Ma questo non sarà mai! non lo permetterò mai e poi mai! — scattò la madre.

— Mi dispiace, ma io non baderò ad opposizioni, come non mi preoccupano i possibili pettegolezzi delle care amiche... ribattè con fermezza Rita.

— Ma perchè vuoi sempre contrariarmi?

— Già te lo dissi; egli ebbe pietà di me, ora ne ho io di lui; se tu non fossi mia madre, dovrei compatirti, perchè mi accorgo che non sapresti votarti ad un sacrificio. Nella donna, lo spirito di sacrificio invece è quello che merita essere il più apprezzato...

Il dialogo fu interrotto dal servo, il quale porse a Donna Clara il biglietto di visita di Carlo Fidenzi. Donna Clara rimase perplessa; guardò poi trasognata, quasi esasperata, la figlia.

— Che cosa vuol dire questa visita inattesa?

— Semplicissimo; gli ho scritto io che venga a chiederti la mia mano...

Donna Clara ordinò burberamente al servitore di dire che le signore non erano in casa. Ma il servo non aveva ancora finito il suo inchino sacramentale, che Rita gli era scivolata al fianco, aveva alzata la tenda di velluto e sporgendo la testa nell'antisala aveva gridato, con la sua voce chiara ed argentea:

— Fidenzi, entri, entri; siamo qui ad attenderla.

Felice Gentilli.

SINE TITULO

Tei àrbul dal stradòn va businànd la buère,
còme un mar in boràsche. Bat la plòje d'autùn
sui vèris... Une vòs si è svejade stessère
dal sfuejùts invechìds, un pòc zàl sot la lun.

Dòpo tròss agn? Mi pâr che anche jò mi disvèj...
jè sfantade in un lamp mièze vite, se pur
mi 'n vanze. O scólti atent il pass dal timp. O lèj,
e un'angòsse mi strènz tel cuèll, mi sglònfe il cur.

Scròche un scur di balcòn, disóre. La frutìne
'e duâr sigùr des cuàtri te só scune, e no sint
sussùrs. O fórsi, in siùn, j rìd a la pipìne,
di fra i sgardùfs, cujète, in chèste gnòt di vint.

Novèmbar

FEMINISMO

(In ostarie)

«Cè? judìzi lis fèminis? che il Signór us perdòni!
Par fâ fruts o par mètt cualchi tassèl, pò stâi.
Guant a chèst no covènte lagnàssi: il matrimòni
al è cussì. Ma guài se ur vanze timp, e guài

se ur molàis fil! Us jèntre drèt in chase il demoni:
scalmànis, rabiosèzz, matèzz, second che trài
la musse. E no 'nd'è une, une che no rasòni
di dotór, e no us mèti tel sac, còme cocàl.

Il miêl al è, se tàchin a fâus bàti la lune,
lassàlis petezzà di grinte, fin che han flâd,
e fâ simpri il contrari: no tègnin dur nissune.

A pensàl bèn, del rest, chél châvs al è pechâd
no dopràju. Sarèss di ofrìju a la Comune,
magari dòme a imprèst, par bati jù il pedrâd».

GINORIO

Cronaca Provinciale

Dei boschi di Carnia.

Carnicus — nella *Patria del Friuli* del 31 ottobre p. p. — scrive *circa i boschi Consorziali Carnici*, elogiando giustamente quanto *l'Alpe e l'Albero* vennero suggerendo; ma — forse per non essere informato delle cose — anche criticando ingiustamente l'amministrazione del Consorzio Boschivo Carnico. Non tanto per iscusarmi nè per difendere i miei ottimi collaboratori, che non ne hanno bisogno, quanto per fornire qualche schiarimento, dirò oggi poche parole, rimandando *Carnicus* alla lettura della relazione che la Giunta del Consorzio pubblicherà a fine d'anno, come usa da qualche tempo.

Premetto che solo da 3 ò 4 anni il Consorzio è uscito da una crisi che ne minacciava l'esistenza e che da medico coscienzioso ed affezionato, ho molto lottato per conservare in vita questo ente che moralmente ed economicamente tiene riunite le varie vallate di Carnia.

In questi ultimi anni di vita nuova il Consorzio si preoccupò del miglioramente culturale del proprio patrimonio, e, se certe pratiche al riguardo non procedettero speditamente, la colpa non è certo dell'amministrazione nostra.

Già, prima che altri ce lo suggerisse, avevamo fatto un assaggio di espurgo e di rimboschimento in Costamezzana, però in zona limitata, visto che la natura largamente provvedeva a un rapido sviluppo di piante novelle resinose e promettenti su tutta quell'alta falda boschiva.

Poscia l'assemblea deliberò l'espurgo dei boschi Val di Pietra, Malagar, Vinadia, Frisella, Mugges e parte del Cuccopezetto e la successiva piantagione d'abeti.

Si fecero all'uopo regolari stanziamenti.

Si trovò, più che opportuno, doveroso accordarsi colla ispezione forestale per l'allestimento di regolari progetti e per avervi una normale sorveglianza nell'esecuzione dei lavori da parte delle guardie forestali provinciali.

Di ciò fanno prova reiterate deliberazioni dell'assemblea consorziale, e specie quella dell'8 settembre 1912.

L'Ispezione forestale, per opera del sig. ispettore Forti, ci presentò un primo progetto d'espurgo nel 1911.

Tosto si diede mano all'espurgo dei boschi della Val Pedazza

Con nota 2 aprile p. p. l'ispezione forestale si dichiarava pronta per un primo impianto d'abete rosso pel veniente autunno nei boschi Val di Pietra e Malagar. L'espurgo di questi boschi fu compito e collaudato nel decorso estate. Nel bilancio 1913 abbiamo stanziate lire tremila per il miglioramento culturale.

Un piccolo impianto verrà attuato anche nel Vinadia. Nel bosco Trivella non occorre (anche a parere dell'on. Ispezione Forestale) alcun rimboschimento per il naturale ripopolamento di piante.

Vorrà perdonarmi *Carnicus* se oggi solo accenno — in istile burocratico — alla interessante pratica; ma, spero, vorrà anche credere che le selve della Carnia le amiamo e proteggiamo anche noi.

Luint 5 novembre 1913.

Arturo Magrini
Presidente del Consorzio Boschi Carnici

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Tiro a segno. — Durante le lezioni di tiro a segno, che s'iniziano oggi domenica, è severamente proibito l'accesso nell'alveo del Tagliamento, frazione di Rosa località Pascolan.

Buona usanza. — Il farmacista dott. Gino Beggiato in morte della sorella del sig. Antonio Bosio del nostro Zuccherificio, elargiva L. 2 a beneficio della Congregazione di Carità.

In merito alle Condotte Veterinarie Consorziali in Provincia

La legislazione sanitaria che ci governa, sancisce l'obbligo, (sentito il parere del R. Prefetto e del Consiglio Sanitario provinciale) da parte dei Comuni di provvedere alla formazione di condotte Veterinarie Comunali o Consorziali; e per la Provincia nostra è altresì stabilito il compenso minimo da darsi ai titolari delle condotte stesse, in lire 2000 per le condotte Comunali e lire 1500 per le Consorziali. Un capitolato unico opportunamente manipolato dal consiglio sanitario provinciale, disciplina diritti ed oneri dei Veterinari.

Ora, tutto questo è bene ed è presto detto; ma il difficile da parte dei Comuni che devono provvedere al fabbisogno, sta nello stabilire il cespite che deve coprire la nuova spesa necessaria e tutta a loro carico.

Partendo dal principio che ogni industria deve attingere a sè i mezzi per farla vivere e prosperare; ammesso che l'allevamento del bestiame oggi non è più un male necessario, ma una industria delle più lucrose, da essa è doveroso attingere quanto occorre per renderla più prosperosa.

Se si dà uno sguardo all'ultimo censimento del bestiame, si osserva che ogni Comune, per modesto che sia, possiede migliaia di capi, prendendo in considerazione le due sole grandi specie domestiche equina e bovina.

Orbene; chi può vietare a questi Comuni che si arrabattano nelle strette di un misero bilancio, di imporre una tassa sul bestiame stesso? Una sola lira per capo, e le difficoltà del bilancio spariranno non solo, ma ogni comune realizzerà mezzi sufficienti per favorire in tutto e per tutto l'incremento zootecnico: sia compensando adeguatamente il veterinario a quello preposto, sia concorrendo validamente a costituire o sussidiare le società mutue d'assicurazione contro la mortalità del bestiame, sia ancora stabilendo premi riguardanti alle stazioni di monta taurina nonchè ai più zelanti allevatori; insomma, destinando tale cospicuo cespite a premiare qualunque iniziativa privata o collettiva, che si proponga il miglioramento zootecnico del rispettivo territorio. Così ogni comunità potrebbe organizzare una Società di allevatori, le quali alla loro volta confederate sotto gli auspici dell'on. Deputazione Provinciale o della benemerita Associazione Agraria Friulana, potrebbero ripromettersi i migliori risultati, tante volte da pochi volonterosi enunciati, ma da pochissimi eseguiti.

Ben venga adunque un'equa tassa sul bestiame a condizioni però che l'intero ricavato sia devoluto al miglioramento zootecnico della regione.

S.

GEMONA

Un utilissimo lavoro.

Il rimboschimento delle falde del Chiampon.

Chi percorre in treno la linea ferroviaria pontebbana — giunto avanti a Gemona — se deve notare con compiacimento la vegetazione arborea che da qualche anno viene sempre più addensandosi tra le balze rocciose del Glemina, rimane sfavorevolmente colpito (come si osserva ne *L'Albero*, bollettino della Pro Montibus Friulana) dalla nudità delle falde del monte Chiampon o Ambruseit, che s'eleva imponente a settentrione della città. A parte il vantaggio economico che in avvenire dal bosco si ritrarrebbe; a parte il fatto che si impedirebbero le frane e i conseguenti danni provenienti dal torrente Vegliato, quale panorama pittoresco non offrirebbe Gemona se, sopra e intorno alle case, se dietro l'ardita torre de Castello si profilassero le faldi verdeggianti dei monti, opportunamente imboschiti? Eppure, in addietro, il Chiampon era coperto di bosco, il quale sarebbe stato incendiato, da cui il nome di *Ambruseit*.

Sembra però che il problema di rimboschire le falde del Chiampon sarà in breve risolto, poichè, per la sistemazione del bacino del torrente Vegliato sopra Gemona, si rende necessario consolidare le falde in erosione del monte sovrastante.

Già verso il 1890, allo scopo di provvedere alle difese delle proprietà private e strade comunali dal torrente Vegliato, in base a progetto Zozzoli, furono eseguiti due argini lungo la sponda sinistra del torrente; ma i nubifragi della primavera del 1906 li abbatterono quasi totalmente In occasione di forti pioggie, si verificavano poi dannosi allagamenti non soltanto lungo la sponda sinistra del torrente, ma anche nei terreni a valle e lungo la linea ferroviaria Udine-Pontebba, nei pressi della stazione ferroviaria di Gemona.

Allo scopo di studiare i provvedimenti per ovviare ai danni ricordati, fu promosso un sopraluogo l'11 Giugno 1908, al quale presero parte un ingegnere del Genio civile, l'ispettore capo dell'ufficio manutenzioni delle Ferrovie dello Stato e la Giunta Municipale di Gemona.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Per un ponte sul Tagliamento

7. — Si è riunito in questi giorni un comitato provvisorio con a capo il nostro sig. Sindaco dott. Gio. Batta Termini, allo scopo di gettare le basi per l'inizio delle pratiche necessarie per costruire un ponte sul Tagliamento. Già da molto tempo si parla della possibilità di tale opera; in vista anche delle opere di fortificazione eseguite nel Comune di Varmo. Allo scopo si è diramata una circolare ai sindaci dei Comuni interessati e ai nuovi Deputati Friulani e si ha viva fiducia che la cosa sarà seriamente e da tutti presa in considerazione.

PORDENONE

Una medaglia al valor militare. — 8. Oggi al soldato in congedo Marzotto Giovanni di Porcia del 4 reggimento di linea, distaccamento di Catania, è stato recapitato un brevetto ed una medaglia di bronzo al valore militare, perchè, nella presa di Bengasi, combattendo in prima linea, rimase ferito. Il Morzotto, al momento, trovavasi assente da casa sua ed in sua vece il plico fu consegnato al di lui fratello di nome Lorenzo.

Gravi ferite accidentali di un giovane cacciatore

Fu ricoverato al nostro ospedale il giovanotto Antonio Rosset d'anni 18, da Prata, ferito un po' gravemente alla mano sinistra ed alla guancia destra in seguito a sparo di un fucile da caccia. Egli dopo aver pulito per bene l'arma, l'aveva caricata e stava per far partire il colpo da una finestra, quando scivolò al suolo. Nella caduta il grilletto scattò e l'incauto giovane, vittima della sua imprudenza, rimase ferito seriamente, tanto che i dottori non si sono ancora pronunciati.

Elargizione. — I maestri del Comune di Pordenone hanno elargito al Patronato Scolastico L. 50 in morte della maestra Felicita Bellotto.

Buona usanza e beneficenze varie. — Le famiglie Tamai, Draghi e Pagura, per onorare la memoria della loro amata e compianta congiunta maestra Felicita Bellotto, hanno versato L. 100 all'Asilo Infantile V. E.

In morte della stessa Bellotto, la signora Mary Martelle Maluta ha versato L. 20 alla Congregazione di carità e L. 4 alla Cucina economica popolare il sig. Giuseppe Marta.

Il nob. cav. Lodovico Goncini, in luogo di corona sulla tomba di famiglia per il giorno dei morti, ha versato L. 10 alla Congregazione di carità.

SACILE

Concerto musicale. — La Banda del 1.o Fanteria svolgerà, nella Piazza Plebiscito, dalle 14.30 alle 16, il seguente programma:

1. — Calzelli «Havana» Marcia (1.a esecuz.)
2. — Battista «Sorrisi d'amore» Mazurka.
3. — Giordano «Fedora» atto II.o (1.a esec.)
4. — Beethoowen Allegretto scherzando dell'8.a Sinfonia.
5. — Verdi «Vespri Siciliani». — Apertura.

Pro Giardino Infantile. — La rappresentazione cinematografica di questa sera, domenica, per disposizione dei preposti Taffarelli e C. sarà tenuta a beneficio del nostro Giardino infantile con films apposite. Certo il pubblico asseconderà il gesto benefico, accorrendo numeroso. Il proprietario cav Vittorio Zancanaro, darà il magnifico locale e la luce elettrica relativa gratuitamente. Grazie vivissime a tutti, a nome anche della Direzione del Pio Istituto.

SPILIMBERGO

Consiglio Comunale. — Giovedì, alle ore 15, il nostro Consiglio si radunerà in seduta ordinaria, per trattare in seduta pubblica dodici e in seduta privata altri due oggetti. Vi noto: Comunicazioni del Sindaco. — Approvazione consuntivo del Comune 1912. — Approvazione regolamento organico per gli Uffici Municipali. — Approvazione convenzione e capitolato per il servizio Veterinario Consorziale. — Modificazione classifica scuole elementari del capoluogo. — Provvedimenti a favore insegnanti delle frazioni. — Comunicazioni sul progetto di apertura d'una strada di collegamento della piazza Giordano Bruno con la «Via delle Scuole». — Provvedimenti per un locale d'isolamento per malattie infettive.

Elezioni all'operaia. — In seguito alle dimissioni del Presidente sig. Vincenzo Lanfrint, e dei Consiglieri Collesan, Sedran e Contardo, essendo il numero dei Consiglieri ridotto a sei, vengono indette le elezioni generali, che avranno luogo fra un mese.

LATISANA

Trattenimento musicale. — 8. — Anche iersera l'orchestra Triestina svolse il suo nuovo programma. La sala era affollata, ed il pubblico non risparmiò gli applausi.

Il dilettante signor Giacomo Simonin, colla sua robusta e pastosa voce baritonale, cantò «Di Provenza» nella «Traviata» di Verdi, e la romanza nell'«Ebreo». Fra molti applausi fu chiesto il bis che il Simonin gentilmente accordò, compensato con nuovi applausi. Assieme al baritono, s'accoppiò il tenore signor Marco Cigaina, cantando un duetto nella «Traviata», riscuotendo generali battimani. Bravi! Questa sera, ancora concerto con nuovo programma.

Il periodo d'azione che si apre ai radicali

secondo il pensiero dell'on. Girardini

Troviamo nel *Secolo* di Milano il resoconto di un colloquio con l'on. Girardini; e crediamo opportuno dato il momento politico attuale ancora confuso e incerto, di riprodurlo:

Abbiamo creduto opportuno in questo momento politico conoscere il pensiero dell'on. Giuseppe Girardini, che fu compagno di Felice Cavalotti, e degli onorevoli Marcora, Sacchi, Credaro, Alessio, Rampoldi nelle prime indimenticabili battaglie della democrazia.

Il deputato di Udine ha cominciato notando che l'allargamento del suffragio ha solo agevolato l'esito delle elezioni così favorevole ai partiti di democrazia, ma non lo ha determinato. Contribuì a questo successo il disagio conseguente alla guerra libica; il popolo italiano non ha revocata la sua approvazione all'impresa, ma si lamenta del carico che gliene è derivato. Vi contribuì pure il partito clericale, che aveva paura di vincere come di perdere, e con grande e poco machiavellica ostentazione ha suscitato molto allarme.

Del resto, per esaminare i risultati delle elezioni, bisognerebbe procedere ad una distinzione: dovunque i socialisti sono riusciti per motivi di malcontento del tutto estranei all'idea del collettivismo ed alla dottrina socialista. Per l'Italia Meridionale anche questa volta è dal guscio degli interessi e delle competizioni locali che sono sbocciate le candidature politiche, mentre l'antiministerialismo in Sicilia è una cosa molto diversa e più grave di quello che il nome annunzi. Lo si è potuto vedere nella questione Nasi alla Camera.

— E seguendo quali direttive i partiti popolari hanno potuto avere un così largo successo?

— Le direttive dei vari rivolgimenti per cui l'Estrema Sinistra, che quando io entrai alla Camera contava una trentina di componenti tra radicali, repubblicani e socialisti, è salita al contingente attuale. Le direttive derivano da un'idea politica e da una necessità storica. Il movimento democratico che si svolge dovunque, si è svolto anche in Italia; esso è tutt'uno con il progresso sociale, ma accanto a questo si è tenuta ferma e rinvigorita in Italia l'idea nazionale, onde i socialisti crescono saltuariamente di numero per il contributo che portano alla questione sociale, mentre i radicali crescono di numero perchè associano al progresso dell'idea politica la qualità di essere un partito nazionale ed i repubblicani, che fanno una questione di forma, diminuiscono e scompaiono. Di qui deriva che per forza ideale la democrazia radicale è nelle nostre istituzioni il punto di arrivo del progresso politico, ed a questa sua posizione, idealmente centrale e dominante, rispondono oggi gli effetti materiali e la configurazione della nuova Camera.

— Ed a quale partito crede Ella, onorevole, che dovrà appoggiarsi il Governo?

— I socialisti non potranno governare, e nemmeno i conservatori potranno tenere il Governo contro tutta l'Estrema Sinistra e contro i clericali: dunque, o fare arbitro della situazione il piccolo gruppo clericale nella fusione o confusione di una maggioranza a cui gran parte dei conservatori stessi si rifiuterebbe, o riversarsi verso la democrazia radicale. Sento dire che si aspetta quali saranno le decisioni del partito radicale; ma mi pare che siano soprattutto gli altri che devono decidere...

— Ritiene dunque opportuno che nelle attuali condizioni politiche il partito radicale continui la sua partecipazione al Governo?

— Un tempo ero contrario alla partecipazione dei radicali al potere, e sugli atteggiamenti che il partito doveva assumere vi furono vivissime lotte, nelle quali fui compagno di convincimento e di azione all'on. Marcora; ma è inutile ora cercare che cosa sarebbe stato meglio. Certo, il punto di arrivo doveva essere il medesimo. La democrazia radicale non è un partito di Governo per deliberazione propria, ma lo è per forza di gravitazione politica e per un dovere impostole dalle condizioni del paese e del Parlamento. E' il frutto, in gran parte, di lotte generose con le quali il partito promosse la causa della libertà, agitò le grandi questioni che interessano le masse popolari, e che toccano nelle intime fibre lo spirito della nazione.

— E quale deve essere lo spirito del partito radicale?

— La democrazia radicale è stata sempre, e deve essere sempre, un partito popolare, ciò che non contraddice affatto alla funzione governativa. Come la vera conseguenza logica ed ineluttabile che viene dall'essenza delle cose è che ogni elemento retrivo debba essere respinto da noi, così noi non potremmo, a mio parere, associarci a chi non riconosca e faccia sua l'idea nazionale che ha informato dalle origini il partito radicale.

Ma quale parte deve avere nella politica del Paese la democrazia radicale poco importerebbe sapere, se dovesse trattarsi soltanto di quanti e quali ministri o sottosegretari di Stato essa debba avere in Ministero. Se il processo storico di un grande partito dovesse risolversi in così misera cosa non ci sarebbe che da dolersi del successo.

«Un partito chiamato a compiere una funzione nello Stato deve proporsi di lasciare una traccia nella storia del paese. E' il contenuto che soprattutto importa, e il contenuto non dev'essere fatto di piccole cose, di riforme appese esteriormente all'edificio dello Stato, ma deve consistere in qualche cosa di sostanziale. Bisogna riformare lo Stato nei suoi intrinseci ordinamenti, e riformare i tributi con saggezza ed insieme ardimento. Il Governo non deve essere malcontento dell'esito delle elezioni. Gli on. Sacchi e Credaro hanno fatto ottima prova; l'on. Giolitti ha ben mantenuto la parola che aveva dato. Ora si richiede uno svolgimento nuovo; e se gli uomini di parte nostra, come certo avverrà, si manterranno lontani, come fecero finora, da ogni sospetto di affarismo, io spero che non sarà nè breve nè infecondo il periodo di azione che mi pare sia per dischiudersi.

CARLINO

Mortale accidente di caccia

8. — Verso l'imbrunire d'ieri, certo Francesco Boem detto *Baion*, che stava cacciando in battella lungo la roggia Zellina, per un brusco movimento dei remi che fece scattare l'arma posata presso di se rivolta, rimase cadavere sul colpo. Dell'accaduto fu data partecipazione alle competenti Autorità, per le pratiche di rito.

MONTENARS

Triste fine d'una attuagenaria

Certa Lucia Isola fu Giacomo, di anni 82, sportasi troppo sul davanzale d'una finestra della propria casa, in via Zampariul, precipitò nel sottostante cortile, rimanendo morta sul colpo.

REMANZACCO

Due arrestati per furto. — I carabinieri trassero in arresto i giovani Albino Bertoni fu Giuseppe e Pietro Visentini di G. B., per furto di un sacco castagne rubate da un carro che transitava per il paese.

CODROIPO

Per le nozze di un'impiegato comunale. — 8. B. In occasione delle nozze di un impiegato municipale, il dott. Giuseppe Bertuzzi (Bepo di Flambri) ha dato alla stampa il seguente

Sunett

Uè cu-l giubilo in cur Gigi Murell
A Tunine Dôott i dà la man...
In Carneval si spose Soramell
E in Municipi a 'l reste un sol vedran!

Ma Angelico sperient che 'l viod lontan
A-l mi à ditt che madur à l'è anche chell
E che 'l devi chiatâ di uè in doman
Une biondine che i farà la piell...

Benon! è ore! al date la speranze
Che a viodi tant contens Gigi e Tunine
Qualchi diaul a-l si movi te so panze

Novizz, mi ves capid! pa 'l vuestri affett
Esempli grazios Iddio u-s destine
E 'l pensi Lui pai fruzz... (o sis o siett!!)

Tiri di collaudo. — Sono cessati i tiri di prova che ebbero luogo per 2 giorni di seguito al forte di Beano per il collaudo dei pezzi montati.

La Commissione militare e le truppe sono partite per Latisana, dove, domani, tuonerà di nuovo il cannone.

CIVIDALE

Corpo Volontari Alpini. — 8. Oggi tenne seduta il già fiorente Corpo Volontari Alpini. Presiedeva il sig. Antonio Battocletti. Dopo varie proposte, fu deciso di aprire le iscrizioni che questa si ricevano presso il Negozio del sig. Gabbini Vittorio, cominciando dal giorno 12 novembre. Gli iscriventi devono avere 16 anni e non oltrepassati.

Stagione di S. Martino. — Cominciando da domani nelle sale dell'Albergo «Al Friuli», «alla Nave» «all'Abbondanza» e nella nuova sala dell'osteria al Cristo dove suonerà la Giovane Orchestra, si terranno grandi feste da ballo.

La Beneficenza. — Nel mese di ottobre presso la Casa di Ricovero furono confezionate e distribuite 3699 razioni di minestra da un litro delle quali 710 interne, 97 a pagamento e 2892 gratuite.

Biblioteca popolare. — Il presidente della Società operaia, Ettore Zanuttini, ha diramato gli inviti alla cerimonia della riapertura della Biblioteca Popolare riordinata, che seguirà domani sera, alle 20, presso la sede della Biblioteca stessa (sala della Unione Commercianti, piazza Giulio Cesare.

Un pavimento che crolla. 8. — In Gagliano ieri nel pomeriggio nella casa di proprietà della signora Maria Rossi vedova Narduzzi da Cividale e tenuta in affitto da tale Giovanni Ciruttini crollò parte del pavimento del granaio per il soverchio granoturco depositatovi sopra. Fortunatamente nessuna disgrazia si ha da lamentare salvo una grande paura negli inquilini.

Mercato. 8. — Molto animato oggi il mercato franco. Numerosi i bovini presentati e parecchi gli affari conclusi: prezzi stazionari. Anche il mercato suini fu animato; prezzi abbastanza numerativi.

Sulla Piazza Paolo Diacono il burro venne acquistato da L. 2.50 a 2.70 al chilogramma; le uova da lire 14 a 15 al cento; le castagne da lire 11 a 13 al quintale; i marroni da lire 28 a 30 al quintale.

L'eterna burocrazia. 8. — Si sperava che l'allargamento del ponte del Diavolo sul Natisone dovesse essere presto un fatto compiuto.

Ma la Prefettura in data 3 corr. ha rimandato al sindaco cav. Marioni il progetto Paciani perchè sia messo in relazione a quanto dispongono le leggi vigenti relative all'esercizio della professione di ingegnere in Italia e perchè formi oggetto di nuovo studio da parte di codesto Comune.

Il nuovo comandante degli Alpini. — A sostituire il tenente colonnello cav. Giordana passato al comando interinale dell'8 regg. Alpini ieri è giunto qui proveniente da Ivrea il maggiore Bacicalupi cav. Gino quale comandante il battaglione alpini Cividale.

Ieri fece la visita di prammatica in Municipio ricevuto dall'assessore Miani.

POLCENIGO

Distinto insegnante traslocato. — Il maestro di quarta sig. Ang. Bressan nominato nel suo paese Ranzano di Fontanafredda ha lasciato questo comune con non poco dispiacere di tutti. Le premure davvero non comuni ed il sapere che per la scuola ebbe costantemente a dimostrare, nonchè la disinteressata affabilità di carattere tutta sua gli avevano qui accaparrato la stima e la più sincera benevolenza di tutti indistintamente. A lui quindi affettosi auguri di un sempre miglior avvenire.

Visite sgradite. — Ieri notte verso le tre i ladri visitarono il ricco negozio coloniali del sig. Ludovico Ferro in Frazione di S. Giovanni strappando le inferriate di una finestra sul cortile. Accortasene però sul più bello la famiglia, furti non se n'ebbero avendo i galantuomini dovuto prendere immediatamente il largo. Pur visti fuggire non furono riconosciuti, nè ancora se n'ha traccia alcuna.

Cinematografo. — Da mesi esercito dal sig. Napolioni Alfredo ogni festa al teatro Meneghetti con pellicole Zampieri di Treviso e con accompagnamento di piano davvero soddisfa pienamente sotto ogni riguardo, e pubblico ve n'accorre e meritamente numeroso, pure dai dintorni.

Belle pure le feste da ballo di società che seguono le rappresentazioni cinematografiche illuminate addirittura a giorno da una lampada Autofax a petrolio.

Necessità di un macello moderno. — Data l'infelicissima posizione dei due attuali ed il grandissimo numero di capi che vi vengono abbattuti, per il puzzo di che son addirittura appestati i vicinanti e per l'igiene, sulla necessità in parola ebbi altra volta su questo giornale a richiamare l'attenzione di chi di dovere. Ebbene quale il risultato, nonostante un macello più fuori dell'abitato e costruito con tutta la tecnica odierna stia pure nel desiderio degli stessi macellai? A quanto pare: zero.

Poveri paesi piccoli! *facete linguis*, che sarà tanto di guadagnato almeno per il... fiato.

SPILIMBERGO

Grandioso lavoro opera di friulani in Germania

Il 2 corr. a Gerete, in Germania, è stata, con grandi feste, consacrata una nuova chiesa, grandioso monumento di stile puramente romantico, coi suoi archi eleganti, le sue torri, che copre una superficie di oltre mille metri quadrati. Vi è unito un camdanile alto 67 metri, che alla maestosità aggiunge l'eleganza delle linee diviso in quattdo piani utilizzabili. Il tempio è state abbellito di sculture, di intagli, di affreschi.

Alla costruzione di questo monumente lavorarono in maggior parte operai italiani e specialmente muratori, tagliapietra, braccianti del distretto di Spilimbergo, i quali sotto la direzione del capo operaio G. Pascuttini di Forgaria, nel giorno in cui le campane della nuova torre suonarono a festa per l'opera compiuta, con patriottico orgoglio fecero sventolare dalla torre il vessillo tricolore.

PORDENONE

Generale in visita. — Stamane venne nella nostra città il generale Lisinati comandante la brigata di Udine.

Visitò le caserme, i campi d'aviazione indi riparti.

OVARO

Funebri. — E' stata accompagnata da uno stuolo di pietosi all'ultima dimora la signora Maddalena Tavoschi vedova Brazzoni di circa sessant'anni.

Ai parenti condoglianze sincere.

Il tempo. — Vette bianche intorno a noi e... fiume grosso e torbido. E non solo le vette son bianche ma anche il dorso delle montagne ad un'altezza non superiore ai mille metri. Contuttociò gelo non s'è fatto vedere. E la nostra bella, fiera di S. Martino allora?

...Il ciel ce la mandi buona.

Cose scolastiche. — Piacque alla nostra amministrazione comunale affidare la direzione delle nostre scuole alla provincia.

Ne seguì una novità: passaggio di insegnanti da scuola a scuola, e sorsero per conseguenza i primi malumori. L'Ispettore scolastico promise una sua sollecita venuta necessaria ora per appianare ogni cosa; ma a tutt'oggi è ancora... desiderato.

Eppure una decisione s'impone; due scuole sono ancora chiuse, quella mista di Mione e la femminile di Liariis.

Di più è necessario provvedere anche al passaggio della scolaresca della frazione Agrons-Cella nella nuova aula appositamente costruita nel locale della latteria. Perchè se tanto è antigienico lo stambugio affittato fin'ora, e tanto s'impose per la salute del maestro e degli scolari un'aula più spaziosa e più ariosa, è bene, ora che questa è bell'e preparata, la si utilizzi senza indugio.

Si spera che l'Ispettore non vorrà farsi attendere molto ancora.

MORTEGLIANO

Il Cimitero. — Desteremo forse un senso di meraviglia col parlare dei morti così in ritardo. Ma qui a Mortegliano, per antica tradizione si vuole dar un'imponenza eccezionale all'ottavo giorno dei morti, oppure nella domenica susseguente, nel caso che non accada una festa al domani dei Santi. Questa consuetudine la si rileva dall'affluenza straordinaria di persone d'ogni sesso e condizione. E questo grande concorso aumenta ogni anno, specie nel breve giro di quest'ultimo decennio, in cui il Cimitero locale s'è rapidamente spogliato della rudezza campeste d'un tempo tramutandosi in una piccola ed artistica Necropoli, dove la pietà dei superstiti è attestata dalle innumerevoli candide lapidi.

Diamo uno sguardo alla bella Chiesina, restaurata or non sono molti anni. Ai lati di essa sorgono, ben delineati, una ventina di tumoli protetti da una loggia di stile bizantino e riservati alle famiglie signorili.

Degno di particolarissima attenzione è l'*Ecce Homo* dello scultore milanese Rupolo, eretto sulla tomba del signor Giovanni Brunich. L'addolorato volto di G. C. ferisce il cuore e fa scaturire spontanea dal labbro l'invocazione: *L'eterno riposo dona loro, o Signore e splenda ad essi la luce dei giusti.* L'interno della funerea loggia è decorata con vera squisitezza d'arte dal nostro pittore Napoleone Barbina, il quale con mano esperta seppe mirabilmente fondere in unissono l'ornamento alla scultura.

Oltre a questi tumuli, meritano ricordati le finissime lapidi innalzate alla memoria di Adelia Gandini, Rosina Cararetto, Nadali Luigi, Del Mestre Alude, Candolo, Bigaro e Beltrame operai provetto; e di altri vorremmo dire, se non ci trattenesse amor di brevità.

La beatificazione di Marco d'Aviano

La «Reichespost» di Vienna dice che è stato intrapreso il così detto processo di informazione, relativo alla beatificazione del padre Cappuccino Marco d'Aviano, l'eroe della crociata contro i turchi e della loro rotta sotto Vienna.

Padre Marco nacque ad Aviano (nella cui chiesa gli fu dedicata una bella statua) nel 1631 e morì a Vienna nel 1699. Appartenne all'Ordine dei Cappuccini fino dal 1648. Percorse come predicatore efficacissimo l'Italia, l'Austria, la Francia e l'Olanda.

La direzione del processo di informazione è affidata al prelato italiano mons. Cecconi, canonico mitrato di San Stefano di Vienna.

Una tragedia a S. Remo

La vittima è il nipote di Augosto Murri

Ucciso da una contessa Tiepolo.

S. Remo, 8 ottobre.

Un drammaccio a tinte forti, di quelli che appassionano il pubblico di ogni classe sociale, ha interrotto con una parentesi lugubre gli echi giocondi della gaia vita appena come ogni anno qui sul morir dell'autunno, in questi giorniultimi in ziatiav.

I particolari

La contessa Maria Tiepolo di anni 32, da Casale Monferrato, andò, giovanissima, sposa al capitano di Stato Maggiore Oggioni, del primo bersaglieri. Il matrimonio aveva dato ai due coniugi tutte le felicità che riserba ai privilegiati... Dalla unione erano nati figli e la bella e buona signora aveva nella famiglia l'oggetto di tanti affetti, di quanti era capace il suo cuore.

L'attendente del capitano, certo Quintillo Polimante di Ascoli Piceno, innamoratosi perdutamente della sua padrona, sapendosi costretto ad abbandonare fra pochi giorni la casa, poichè il suo congedo era imminente, dove in un momento di aberrazione mentale, avere attentato all'onore della contessa. Questa vi era, molto probabilmente, preparata; e il tentativo dell'oltraggio è stato ripagato di un colpo di rivoltella.

Colpito in pieno viso, il Polimante si è rovesciato su sè stesso ed è caduto in un lago di sangue, sulla soglia della camera della contessa.

La contessa con la vestaglia che indossava, coi capelli scarmigliati e col viso sconvolto, impugnando ancora con una mano la rivoltella fumante, fuggiva subito dopo e saliva pazza di terrore le scale sino al piano superiore dove abita il capitano Bovio, collega del capitano Oggioni.

— Ho difeso l'onore dei miei figli! rispose alle prime domande.

Alla famiglia Bovio, che premurosamente l'aveva accolta, narrò, in preda ad una crisi nervosa di pianto come si era svolta la tragedia.

Anche il Giudice istruttore, che si recò subito a interrogarla, la contessa dichiarò che, avendo l'attendente tentato di penetrare nella sua camera e di farle violenza, si era armata di rivoltella ed aveva sparato.

Lo stesso racconto confermò nel pomeriggio, in un secondo interrogatorio.

Il capitano Oggioni informato della sciagura, accoreva in casa sua e saliva poi in quella del collega capitano Bovio. L'incontro con la moglie è stato commoventissimo. Il povero ufficiale, in preda al più gran dolore, appariva addirittura esterrefatto.

Il cadavere dell'attendente verso le 18 fu rimosso dalla abitazione del capitano Oggioni e trasportato alla camera mortuaria del cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria. Presenta una profonda ferita al viso, sotto il naso. Il proiettile penetrato nel cranio del Polimonti al disopra del labro superiore è uscito dalla parte opposta.

Il Polimonti, d'anni 22, era nipote del prof. Augusto Murri: bel giovine alto, rubicondo, dai capelli biondi ricciuti.

La contessa Tiepolo è figlia del tenente generale Tiepolo: bellissima: alta, slanciata, con una magnifica capigliatura bionda, portamento signorile. Ha due figli: un maschio ed una femmina. Furono accolti da famiglia che abita nella stessa casa.

La contessa fu tradotta alle carceri: è abbattutissima, irriconoscibile; piange continuamente, deplorando la tragedia della quale è stata eroina involontaria.

I Comizi

per l'università italiana a Trieste.

Oggi, in tutte le città dell'Istria e del Friuli Orientale, nonchè in alcune della Dalmazia, si terranno Comizi per reclamare dal Governo di Vienna il mantenimento di una promessa: d'istituire a Trieste un'università, perchè gli italiani soggetti all'Austria vi possano compiere i loro studi superiori. Così, ai venti comizi già tenuti nel Trentino si aggiungono ora questi della Venezia Giulia. Ecco

l'ordine del giorno:

Il popolo e gli studenti di.... adunati a pubblico comizio il giorno 9 novembre 1913; ravvisano, *nell'ostinato rifiuto del governo austriaco; a soddisfare il diritto degli italiani a una propria Università, un atto di palese ingiustizia e di voluta ostilità contro la Nazione,* riaffermano, *l'immutato volere che sorga finalmente a Trieste l'Università degli studi.*

Da sessantacinque anni — vale a dire dal 1848, l'anno in cui la Nazione italiana mostrò che voleva risorgere — gli italiani soggetti all'Austria portano questa croce sul calvario della loro vita pubblica, ed ebbero le tappe di pazienza, le tappe di scherno, le tappe di sangue.

La malattia di Kossuth

Budapest 8 Oggi alle 11.30 di mattina comparve al sanatorio il fratello di Francesco Kossuth, Luigi Teodoro, giunto testè a Milano. Questi, avendogli i medici comunicato, che l'ammalato dormiva, s'allontanò di nuovo. Poco dopo Francesco Kossuth si svegliò.

Quando i medici gli ebbero detto che era venuto a trovarlo suo fratello ma che si era già allontanato, il paziente si agitò vivamente e domandò ai medici, se fosse sonata la sua ultima ora, giacchè non gli permetteva nemmeno la visita del fratello. In quell'istante sopraggiunse Luigi Teodoro Kossuth, che si trova tuttora al letto del fratello. Non sono ammesse altre visite.

Budapest 8. — Bollettino sullo stato di Francesco Kossuth, ore 6 pom.: Lo stato dell'infermo continua ad essere gravissimo. Le forze sono diminuite, le funzioni intestinali cessate completamente.

Ore 7 pom.: Dopo il lavacro dello stomaco il paziente si è alquanto calmato. La nutrizione è minima e l'attività del cuore alquanto indebolita.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo.

Cronaca Cittadina

Il Circolo Famigliare inaugura la propria sede.

(M. I.) — Con una deliziosa serata d'arte, il Circolo Famigliare ha inaugurato ieri, la nuova sede, sita al primo piano della palazzina che la Banca Popolare ha fatto costruire su progetto del signor Enrico Moro; sede già sommariamente descritta nella *Patria* di ieri.

Aggiungerò che la sala maggiore misura un'area di cento e più metri quadrati: bella nella sua semplicità, con le pareti dipinte in cenere chiarissimo, pareti che ieri sera si mostrarono nude, perchè mancanti ancora di numerosi specchi e quadri.

La sede consta oltrechè della sala principale, di talune altre sale e salette: di bigliardo, di giuoco, di lettura, di conversazione ecc.

Una profusione di lampade a gas ed a luce elettrica, negli ambienti, che inaugurati ieri, saranno spesso aperti alla coorte numerosa dei soci. E questi vi troveranno un continuo sano divertimento. Ma veniamo al

Concerto.

Alle nove in punto, con la sala gremita di soci e di invitati, con una fioritura di Signore e di vezzose Signorine in eleganti abbigliamenti, ebbe principio il concerto sostenuto dal professore di violoncello Prospero Montecchi del Liceo B. Marcello di Venezia, accompagnato al piano dal valente socio, prof. Antonio Ricci.

Il prof. Montecchi, vero artista in tutto il senso della parola, seppe trarre col suo arco, dallo strumento tanto difficile tutta una melodia di suoni e di sfumature, trascinando all'entusiasmo il pubblico attentissimo, che pendeva commosso ed ammirato dinanzi a tanta bellezza artistica e rara valentia.

Alla fine di ogni numero, dal *Concerto in Re* del Boccherini, fino alla *Fantasia ungherese* del Fischer, fu un continuo subisso di applausi, che si tramutarono in ovazioni, quando si spense l'ultima nota del celebre *preludio per violoncello solo*, di Bach.

Il prof. Ricci si mostrò come sempre accompagnatore impareggiabile, dividendo i numerosi applausi col prof. Montecchi.

Finito il concerto, mentre la folla degli intervenuti sfollava soddisfatta della splendida serata, la presidenza invitò gli artisti ad una cordiale bicchierata.

Si spera di poter in breve essere chiamati ad altre consimili genialissime feste.

La Croce Rossa visitata

Giunse ieri, alle 12.20, il presidente generale della Croce Rossa Italiana, co. Giangiacomo Cavazzi della Somaglia accompagnato dal segretario generale comm. Antonio Ridolfi. Furono ricevuti alla stazione dai signori: senatore co. Antonino di Prampero, cav. dott. Marzuttini, cav. R. Sbuelz e Cossutti delegato alla contabilità.

Verso le 13.30, l'illustre uomo si recò in Castello e visitò gli ampi magazzini che accolgono il materiale della Croce Rossa: ne ammirò l'ordine, elogiando i preposti alla umanitaria Istituzione.

Seguirono poi sullo piazzo del Castello, le presentazioni: sindaco comm. Pecile, assessore cav. Conti, co. comm. Ronchi, cav. dott. Liuzzi, signore e signorine della scuola infermiere colle vicepresidenti march. Costanza di Colloredo Mels e contessina Bianca di Prampero, cav. Ragazzoni ispettore della scuola. Dopo di che furono visitate: il Museo Civico, la Galleria Marangoni, il Museo del Risorgimento, il Pantheon, nella Loggia di S. Giovanni, la Loggia Municipale.

L'illustre co. Della Somaglia, ch'è ospite del Senatore di Prampero, riparte oggi per Belluno.

Non sembra a voi, lettori, che ci sia contraddizione?

Nel *Corriere del Friuli* di ieri si avvertiva quello che abbiamo avvertito subito anche noi, venerdì, come probabile; e ci è trattarsi di un errore tipografico nel comunicato che riguardava il «caso Pettoello» là dove diceva: «*non potendosi ammettere che* «*un membro di associazioni* politiche «*cattoliche faccia* una azione pubblica in «*opposizione alle direttive superiori...*»

Quella parola *politiche* «la intrufolò macchinalmente il compositore» dice il *Corriere*, «*rendendo un cattivo servizio e alla federazione Giovanile* **che** «**non vuole e non deve essere politica**, «e *alla estensione della disciplina che* «*deve involgere anche i membri delle as-* «*sociazioni cattoliche non politiche*».

Dunque, stabilito: la federazione giovanile cattolica friulana *non vuole e non deve essere politica*: ma subito, sotto di quella constatazione, è riprodotta una circolare della Presidenza di quella Federazione a tutti i giovani dei Circoli cattolici dei collegi di Gemona e S. Daniele, in cui si encomiano quei giovani perchè risposero pronti all'appello e si gettarono nella lotta e dove più forte era la mischia sostennero «tutto l'impeto della battaglia»...

Ma non era quella, una battaglia politica?...

Fabbricato scolastico deficente.

La nostra scuola normale va ogni anno assumendo maggiore importanza per il numero sempre crescente delle alunne, che determina la formazione di nuove e numerose classi aggiunte.

Al corso complem. e normale A e B vi è una I.a C. normale, una I.a C complementare e quest'anno anche una II.a C complementare: complessivamente 15 classi, con una media di 35 alunne per classe.

Il progressivo sviluppo della nostra scuola è indice confortante della considerazione giustamente acquistatasi nella nostra regione. Ma l'aumento notevole della scolaresca deve di necessità richiamare l'attenzione del pubblico sul locale infelice in cui fu allogata, che lascia desiderare per lacune e deficenze gravissime.

Non ostante lo sdoppiamento avvenuto dei corsi completi A e B complementari e normali con personale di ruolo, mancano alla scuola gabinetti di fisica, sale di disegno, aule per le alunne, palestra ginnastica e relativa suppellettile.

Progetti radicali logici e assurdi furono escogitati in varie riprese, ma ebbero la malaugurata ventura o fortuna di passare agli archivi del castello e godervi la quiete dei defunti, confortata di tratto in tratto dalle promettenti intenzioni delle nostre autorità cittadine e dalla colposa inerzia del Ministero.

E non è necessario mettere in rilievo poi la mancanza di sale o corridoi di riunione per le nostre ragazze, perchè giornalmente vediamo queste passeggiare nelle adiacenze o trovare fortuita ospitalità, nei giorni piovosi, nelle due chiese vicine all'ospitale.

Riforme ampie e complete verranno escogitate, quando altri istituti li vicini, e in sede provvisoria dal 1866, avranno trovata definitiva e degna sede; ma per molti anni ancora la scuola normale si dibatterà fra crescenti peripezie, che non possono sfuggire all'attenzione dei padri di famiglia. Giustamente se ne preoccupano essi e giustamente pensano alla ripercussione delle avariate manchevolezze del fabbricato scolastico, sull'andamento di una scuola così numerosa e così importante, non ostante tutte le migliori qualità del personale insegnante e della solerte Direzione.

E l'autorità scolastica?

Corso di elettrotecnica. — Presso la regia Scuola d'Arti e mestieri anche in quest'anno scolastico sarà aperto il corso biennale di elettrotecnica per gli operai, istituito dalla Camera di Commercio di Udine. Il corso sarà domenicale e le lezioni si svolgeranno nelle ore antimerid. Per poter frequentare questo corso, è necessario presentare alla direzione della Scuola d'Arti e mestieri la domanda in carta libera corredata dai seguenti documenti pure in carta libera: 1. certificato di nascita; 2 id. buona condotta rilasciato dal sindaco, quando l'aspirante non sia conosciuto dal direttore o non presenti altre garanzie che lo stesso direttore ritenga equivalenti; 3. il consenso del padre o di chi per lui o del padrone o capo officina dell'aspirante.

Per essere ammessi a questo corso i richiedenti, dovranno dimostrare, mediante esame di ammissione, che si terrà nel giorno 16 Novembre alle ore 8 antimeridiane, di conoscere sufficientemente la lingua italiana e di saper risolvere problema facile di aritmetica sui numeri interi e frazionari.

Gara di foot ball. — Seguirà oggi alle 15 al Campo dei Giochi di Via Dante il *match* di foot-ball. Fra la squadra del «Petrarca F. R. C.» di Padova e quella della nostra «Associazione del Calcio». La gara sarà stavolta interessantissima

La nostra Associazione, questa volta si presenta con qualche nuovo ed ottimo elemento; sentiamo con piacere la *rentrée* del bravo *capitano* Luigi Dal Dan.

Eccovi i componenti la squadra udinese: Paglianti, Lunazzi, Zambotto, Plateo, Paroni, Micheletto, Fior, Pasta, Foran, Vianello; Luigi Dal Dan (cap.)

Vogliamo sperare che alla bella gara interverrà numeroso pubblico.

Oltraggia una guardia daziaria e viene arrestato. — Verso le 21 di iersera tre manovali di Pradamano reduci dal *licof* offerto dall'impresa Tonini per la coperta del palazzo del Prefetto alquanto alticci appena giunsero alla barriera daziaria di via Ronchi incominciarono a prendere in giro la guardia daziaria. Questa vedendo che le cose andavano per le lunghe e non avendo più voglia di sopportare li invitò ad allontanarsi. Uno dei tre messeri però s'istizzì più degli altri e... sciorinò una quantità di ingiurie all'indirizzo dell'agente daziario, così che questi fu costretto a chiedere l'intervento della P. S. che arrestò l'imprudente individuo.

Il concerto della banda militare si svolgerà oggi, sotto la Loggia municipale, dalle ore 15 alle 16.30, col seguente scelto e interessante programma:

1. Marcia militare, Carlini
2. Fantasia Otello, Verdi
3. Fantasia Mefistofele, Boito
4. Quartetto e finale I.o Sonnambula, Bellini
5. Valtzer Il Conte di Lussemburgo, Lehar

Il ferimento di Gemona

Ricorderanno i lettori che, per il ferimento di due persone avvenute a Gemona la sera del lunedì 27 ottobre furono arrestati i fratelli Luigi e Biagio Brondani e Giuseppe Patat, contadini.

Ieri, la Camera di Consiglio legittimò l'arresto dei due fratelli e sospese ogni deliberazione riguardo al Patat, ordinando che il giudice istruttore presenti un nuovo rapporto.

Un elogio ministeriale. — Il primo presidente della Corte d'appello di Venezia comm. Tivaroni ha comunicato al presidente del nostro Tribunale, cav. Silvagni l'elogio del Ministero a tutti i magistrati funzionari di cancelleria e ufficiali giudiziari per l'opera loro intelligente prestata durante le elezioni.

Beneficenza quotidiana

Offerte pervenute alla Dante Alighieri in morte di Pietro Petrozzi: Lorenzi prof. Arrigo L. 2.

Offerte pervenute alla Scuola e famiglia in morte di Manfroi Giovanna: Fam. del Negro Ida L. 1; di Petrozzi Pietro: Famiglia Cantera 5, Cesare Scoccimarro 2; di Baldovini Giuseppe: Famiglia Bischoff 2; di Carolina Terzaghi-Gagliardi: Famiglia Fracassetti 5.

Offerte pervenute all'Ospizio Cronici in morte di Giuseppe Baldovini: fam. Baldassi Giuseppe L. 1, fam. Martinelli Giuseppe 1.

Offerte pervenute alla Colonia Alpina in morte di Gasparini Giuseppe: Muzzolini Mario L. 2, Vanzetto Antonio 2, Guadagno Umberto 2, Gennaro Umberto 1. Lunati Germanico 2, Barbini Aristide 1, Degano Luigi 2, Franzolini Franco 2; di Manfroi Giovanna: Leoncini Quintino 1; di Cosattini - Canciani Giulia: Leoncini Quintino 1. — Il sig. cav. Luigi Zamparo di Pasian Schiavonesco in sostituzione di fiori al Cimitero in ricorrenza dei defunti lire 20.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Ieri l'esito artistico della film *L'agonia di Bisanzio* è stato superiore a quello della prima sera. Oggi verrà replicato per l'ultima volta.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

Domani altro capolavoro di soggetto patriottico.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Si ripete lo straordinario programma, addirittura meravaglioso *Dopo la Morte*, cogli intermezzi dei fratelli Ivanovich col loro cagnolino ammaestrato e del bravo Maurel ventriloquio insuperabile.

Il teatro si apre alle ore 15 (tre pomeridiane).

Antagra Bisleri per la gotta diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C. — Milano.

Le bretelle e giarrettiere più pratiche e solide, potete acquistarle solo dalla Ditta Petrozzi.

Alla Rotonda. — Domenica 9 corr. inaugurandosi la luce elettrica sul viale Venezia, verrà data una gran festa da ballo nella sala alla Rotonda. Il ballo seguirà anche nelle domeniche precessive 16 e 23 corr.

Da porta Venezia vi sarà servizio di giardiniere.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 2 al 8 novembre.

Nascite

Nati vivi maschi	17	femmine	17	
» morti	—		—	
» esposti	1		—	3
			Totale	38

Pubblicazioni di matrimonio

Valentino Nadalutti ag. commercio con Pierina Lodolo casalinga, Guido Purinan fabbro con Rosa Gariup cuoca, Giuseppe Barbetti zolfanellaio con Elisabetta Driussi operaia, Giuseppe Buiatti industriale con Rina Giracasa casalinga, Giuseppe Mangione negoziante con Elisa Totolo idem, Domenico Guglielmo fabbro con Augusta Zanatta sarta, Giovanni Giorgino muratore con Agata Tavano casalinga, Emilio Gottardo agricoltore con Anna Rossi villica.

Matrimoni

Attilio Gobessi agente privato con Teresa De Battista sarta, Antonio Rizzi falegname con Maria De Luca operaia.

Morti

Regina Tomat, Baschera fu Luigi d'anni 64 casalinga, Piazza Faustini di Luigi di m. 5 Angelo Rizzi fu Luigi d'76 agricoltore, Luigi Cibischino fu Amadio d'anni 39 agricoltore Giacomo Michelizza d'anni 53 girovago, Antonio Larise fu Giovanni d'anni 30 muratore. Carlo Pesamosca fu Sebastiano d'anni 57 impiegato, Caterina Miotto D'Odorico fu Giacomo d'anni 37 casalinga, Giacomo Piccini fu Pietro d'anni 52 agricoltore Lucia Cossanini di Giuseppe di anni 16 villica, Paolina Canciani Leoncini fu Domenico d'anni 52 civile, Aontonio Pizzeco di Giacomo d'anni 43 falegname, Pietro Cicchiatti fu Giacomo di anni 77 conciapelli, Antonio Celin fu Gaetano d'anni 40 meccanico, Mario Bullone di Olivo di giorni 18, Maria Madriani ved. Martinis fu Tomaso di anni 74 casalinga Antonia Raiser-Ermacora fu Francesco di anni 49 civile, Vincenzo Cuberli fu Antonio di anni 73 oste.

Totale 18 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 9 Novembre

VENEZIA	51	17	14	30	73
BARI	46	4	25	69	61
FIRENZE	21	72	20	4	14
MILANO	41	77	89	6	60
NAPOLI	33	4	30	62	61
PALERMO	23	74	90	34	11
ROMA	57	36	65	13	38
TORINO	27	26	56	85	75

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Preside Turchetti, Giudici Rieppi e Zozzoli, P. M. il Sost. Proc. del Re Tonini, canc. Giglio Fiorita.

Un cursore degenerato — Antonio Daniella fu Lorenzo d'anni 54 di Palmanova, cursore comunale per le frazioni di Ialmicco e Sottoselva, è imputato del delitto di cui agli art. 333-336 N. 2 c. p. e 79 C. P. per avere in Comune di Palmanova, in varie località anche pubbliche e più volte, sino ai primi di giugno, ultimo, commesso atti osceni con quattordici ragazzetti fra gli otto e i quindici anni.

Di quanto lo si imputa il Daniella tutto nega. Ma i 19 testi di accusa confermano i fatti.

Il P. M. propone 8 mesi di reclusione. Il difensore avv. Bertacioli, con stringata arringa persuase il Tribunale a scendere nella condanna a 5 mesi ed ottenne il beneficio della legge Ronchetti; per cui lo sciagurato (suo padre è morto al manicomio; ed egli rimase vedovo in giovane età) non pagherà che le spese processuali e la tassa di sentenza... se saprà non incappare per cinque anni negli articoli del codice.

Due Veneziani in gita. — Vennero a Udine il 18 giugno scorso, in gita di piacere, Domenico Martini fu Vitaliano d'anni 21 e Antonio Rossetti di Pietro di anni 18 da Venezia; e qui, lontani dalla Laguna, restarono... all'asciutto.

Pensarono perciò ad uno stratagemma: si presentarono al negoziante e noleggiante biciclette Giovanni Fioretti di via Poscolle e ne ottenero due biciclette a volo, una delle quali impegnarono per L. 10 al monte e l'altra cercavano impegnarla o venderla a un privato. Lo stratagemma non ebbe fortuna. Quella benedetta questura guasta ogni cosa, arrestando i due giovani industriosi, e recuperò al buon Fioretti le sue biciclette. Il Tribunale condannò ieri in contumacia i due imputati: il primo a mesi due di reclusione e lire 120 di multa; il secondo a 50 giorni di reclusione e L. 100 di multa, oltre (che s'intende agli accessori di legge.

Tribunale militare di Milano

Un caporalmaggiore pentito — Natalino Canella, caporalmaggiore nel Cavalleggeri Saluzzo, comparve davanti al Tribunale militare di Milano imputato di subordinazione all'ammutinamento e di diserzione qualificato con l'aggravante di essere passato all'estero.

Il 8 Giugno passato, trovandosi in distaccamento a Copparo in servizio di pubblica sicurezza per lo sciopero, mentre attendeva al governo dei cavalli, invitò compagni ed inferiori a rifiutare il rancio — volendo con ciò protestare contro il tenente dello squadrone che, per essere parechi del distaccamento del paese di Copparo o limitrofi, aveva creduto di proibire la libera uscita.

E il Canella riuscì nell'intento, Nessun soldato accostò la gavetta al marmittone. Per fortuna il superiore presente ebbe il buon senso di non muovere altra osservazione che questa:

— Chi vuole il rancio se lo prenda, e chi non lo vuole se ne vada...

Così l'incidente si risolse col semplice volontario digiuno di quella quarantina di soldati. Ma la cosa fu riferita ai superiori e il Canella posto in carcere. Fuggì, disertò passando in Austria. ma poi si pentì, e il 28 luglio tornava in Italia e andava a costituirsi alla sede del suo reggimento, allora a Palmanova.

Al dibattimento, l'imputato si difese fra le lagrime e i singhiozzi che li facevano groppo alla gola. Disse che, lanciando i compagni la frase «oggi non mangiamo il rancio», non comprendeva la gravità del suo atto; e che fuggito e trovatosi solo all'estero, fu preso da tale rimorso da essere costretto a far ritorno e ad affrontare il processo.

L'avvocato fiscale chiese tre anni e mezzo di reclusione. Il Tribunale però, accogliendo la tesi del vizio parziale di mente sostenuta dalla difesa, restrinse la condanna a soli nove mesi di reclusione con la susseguente rimozione del grado.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso l'Amministrazione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Banca Popolare Friulana - Udine

Società Anonima — Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 31 Ottobre 1918

ATTIVO

Cassa	L.	17,303.30
Cambio valute	»	1,667.59
Effetti scontati	»	3.615,544.05
Effetti per l'incasso	»	71,840.45
Valori pubblici	»	949,306.60
Compartecipazioni Bancarie	»	44,526.32
Conti Correnti garantiti	»	1,147,968.—
Anticipazioni contro depositi	»	9,150.—
Riporti	»	136,025.—
Banche e Ditte corrispondenti	»	987,755.58
Debitori diversi	»	139.484.18
Patrimonio stabile della Banca	»	75,000.—
Fondo previdenza impieg. Conto valori	»	69,033.56
	L.	9,264,624.63
Valori di Terzi in deposito		
a cauzione di Conti Corr. L. 1,795,121.40)		
» di anticipaz. » 12,000.—)		4,298,737.78
» dei funzionari » 190,500.—)		
Liberi a custodia » 2,301,116.38)		
Spese d'amministrazione L. 32,244.17)		74,332.54
Tasse » 42.091.37)		
	L.	13.637,694.95

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 6000 Azioni da L. 150) L. 900,000.—)		
Fondo di riserva » 220,000.—)	L.	1,120,000.—
Fondo oscillazioni valori	»	29,164.98
Depositi in Conto Corr. L. 3,710,453.55)		
» a Risparmio » 2,397,234.15)	»	6,576,977.60
» a picc. Rispar. » 469,290.10)		
Banche e Ditte corrispondenti	»	1.099,724.63
Creditori diversi	»	119,017.78
Azionisti conto dividendi	»	1,105.—
Assegni a pagare	»	8.403.44
Fondo per (Valori L. 69,033.56) impiegati (Libretti » 17,291.16)	»	86,324.72
	L.	9,040,718.35
Depositanti per valori in deposito		
Come in attivo	»	4,298,737.78
Utili lordi depurati dagli interessi passivi L. 203,125.82)		
Riscontro eserc. preced. » 95,113.—)	»	298,238.82
	L.	13,637,694.95

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Sindaco
Luigi Quoghi

Il Direttore
Omero Locatelli

— Udine Tip. Domenico Del Bianco